Comandante. Il mito dell'italianità in un film celebrativo

Articolo di: Teo Orlando

[1]

Siamo all'inizio della partecipazione dell'Italia alla **Seconda guerra mondiale,** nel 1940. Il **capitano di corvetta** (grado della **marina militare** corrispondente a quello di **maggiore** dell'esercito) **Salvatore Todaro** comanda il sommergibile **Cappellini** della **Regia Marina. Il 16 ottobre** del **1940**, mentre naviga nell'oceano Atlantico, nel buio della notte si profila la sagoma di un piroscafo mercantile che viaggia a luci spente, il **Kabalo**, che in seguito si scoprirà di **nazionalità belga** e carico di materiale bellico inglese, che apre improvvisamente il fuoco contro il sommergibile e l'equipaggio italiano. Da questo episodio il regista **Edoardo De Angelis** è partito per proporci una vibrante pellicola, con **Pierfrancesco Favino** nel ruolo di Salvatore Todaro: ***Comandante*.**

In effetti, il **mercantile** non esita, sottovalutando le sue forze, a ingaggiare una una breve e violenta battaglia, nella quale gli uomini di **Todaro** hanno la meglio, affondando la fragile imbarcazione con poche e ben assestate cannonate. Ma a questo punto il **Comandante** prende una decisione destinata a cambiare il corso degli eventi in modo **inaspettato**: quella di salvare la vita ai 26 marinai belgi, che altrimenti sarebbero andati a sicura deriva su una scialuppa di salvataggio, annegando nell'oceano. Come previsto dalla legge del mare, i naufraghi vanno accompagnati fino al porto più sicuro.

Per accoglierli a bordo, il comandante è però costretto a navigare in regime di "**emersione**" per tre giorni, rendendosi visibile alle **forze nemiche** e mettendo così a repentaglio la sua vita e quella dei suoi uomini. In quei tre giorni, il sottomarino si trasformerà in un luogo di incontro/scontro tra sconosciuti, anche molto diversi tra loro, ma più simili di quanto non pensassero. Nonostante tentativi di sabotaggio e di ammutinamento, il comandante Todaro riesce a tenere la "barra dritta", portando il sommergibile a destinazione. Quando il capitano del **Kabalo**, dopo che sono tutti sbarcati nella baia di Santa Maria delle Azzorre, gli chiede perché si sia esposto a un tale rischio contravvenendo alle **direttive** del suo stesso **comando**, **Salvatore Todaro** risponde con le parole che lo hanno reso una leggenda: “Perché noi siamo italiani"!

E nel film si instaura anche un legame di solidarietà umana e intellettuale tra **Todaro** (un convincente e determinato Pierfrancesco Favino, che ben interpreta la personalità dell'ufficiale, monarchico convinto e cattolico osservante, ma dedito anche a pratiche **esoteriche** come lo yoga, l’occultismo e lo spiritismo) e l'ufficiale belga **Jacques Reclercq**, interpretato dal giovane e volitivo attore di teatro **Johannes Wirix**, unico tra i commilitoni del paese "nemico" capace di parlare fluentemente italiano. Ma anche l'unico che sembra condividere con l’ufficiale italiano il sincero interesse per qualcosa che non sia **ideologia** militare e politica o per la **guerra** come tale. Guerra, per giunta, in cui non avrebbe mai voluto imbarcarsi. Johannes appare come una sorta di naufrago con grande dignità, speranzoso e allo stesso tempo disperato, perdendo in un caso il suo ***aplomb*** nordico, per insegnare insegnando a un **marinaio napoletano** della **fazione** opposta come preparare bene le patatine fritte. Rivela così una sorta di doppia identità, aliena quasi per chi non lo conosca bene: per i suoi **connazionali** perché troppo colto e proveniente da una famiglia alto-borghese, per gli **italiani** per via della sua nazionalità.

Nel film non mancano momenti di autentica "poesia", come la scena, epica, onirica e dolente insieme, in cui un **marinaio**, che nella vita quotidiana fa il pescatore di coralli a Torre del Greco, nella costiera napoletana (Gianluca Di Gennaro), riesce, a prezzo della sua vita, a disincagliare il sommergibile operando in pratica in apnea fino al limite della sua **resistenza**.

Nonostante questi indubbi pregi, il film non è andato esente da varie critiche, come quella del critico e storico dell'arte Tomaso Montanari, che, in un articolo comparso sul ***Fatto quotidiano,*** ha sostenuto che il film "ha trasmesso al Paese questi due messaggi: il **fascismo** ha fatto anche cose buone, gli **italiani** sono brava gente". Secondo il critico, il **revisionismo** di cui sarebbe intriso il film va al di là delle stesse intenzioni di attori e regista. Da parte nostra, pur non condividendo del tutto questo giudizio, non dissentiamo dal fatto che forse nel film sia presente un eccesso di **esaltazione agiografica** dell'esemplarità della condotta degli italiani. Anzi, probabilmente il regista ha voluto sottolineare come il comandante abbia voluto rispettare la legge del mare e ottemperare a un senso di umanità superiore a quello di alcuni degli attuali governanti, come dimostrerebbero le polemiche sopravvenute dopo il **naufragio di Cutro,** nel febbraio del 2023.

Peraltro, il film tenta anche di occultare, o di **dissimulare**, il contesto degli avvenimenti, dipingendo il comandante **Todaro**, ripetutamente, come un "uomo di mare", piuttosto che come un membro della **regia** e **fascista** marina italiana, che terminò la sua carriera (e anche la vita) nella X Mas, benché nella fase precedente alla sua trasformazione in un manipolo di criminali di guerra: infatti, nel novembre 1941 Todaro passa al servizio della X Flottiglia MAS, con la quale prende parte al blocco del porto di Sebastopoli nel Mar Nero, contro le forze della marina sovietica: la X Mas non era ancora diventata la vergogna e il disonore delle forze armate italiane: ciò avvenne dopo l'8 settembre 1943 quando il suo comandante, J**unio Valerio Borghese**, decide di farne una masnada di aguzzini al servizio dei nazisti e della **Gestapo**, responsabile di rastrellamenti e di torture nei confronti degli ebrei italiani e dei partigiani. Orrori dei quali Todaro non è nemmeno venuto a conoscenza poiché nel dicembre del 1942, dopo aver lasciato la X Mas ed essere tornato nel Mediterraneo al comando del peschereccio armato **Cefalo**, trovò a la morte all'età di 34 anni dopo un attacco al porto tunisino di Bona, raggiunto nel sonno da una raffica di mitraglia sparata da uno **Spitfire** inglese.

Ma il regista, nelle note della sceneggiatura, scritta con **Sandro Veronesi,** cerca di trasformare la vicenda di Todaro in una sorta di epopea metastorica, affermando addirittura che "l*'uomo alla guida di una trireme romana duemila anni fa è lo stesso che comanda un sommergibile nel 1940, in Atlantico, in piena guerra. Quell'uomo si chiama Salvatore ed è forte. Affonda il ferro delle navi nemiche senza paura e senza pietà. Ma il nemico inerme non è più nemico, è solo un altro uomo e allora lo salva. Perché l'* ***essere umano*** *davvero forte è quello capace di tendere la mano al* ***debole****. Salvatore conosce le leggi eterne che governano il cielo e il mare e sa che sono superiori a qualunque altra legge: chi salva un solo uomo, salva l'* ***umanità***". A noi sembra apprezzabile tanto universalismo umanitario, ma non vorremmo che si trasformasse in una sorta di legittimazione ***ex post*** del coinvolgimento italiano in una **guerra di aggressione**, come fu il secondo conflitto mondiale.
Pubblicato in: GN1 Anno XVI 3 novembre 2023
//
Scheda**Titolo completo:**
Comandante

Lingua originale: **italiano**
Paese di produzione: **Italia**
Anno: **2023**
Durata: **155 minuti**
Genere: **storico, drammatico, guerra**
Regia: **Edoardo De Angelis**
Soggetto: **Edoardo De Angelis**
Sceneggiatura: **Edoardo De Angelis, Sandro Veronesi**
Produzione: **Pierpaolo Verga, Nicola Giuliano, Attilio De Razza, Edoardo De Angelis, Paolo Del Brocco, Francesca Cima, Carlotta Calori, Viola Prestieri**
Casa di produzione: **Indigo Film, O' Groove, Rai Cinema, Tramp Ltd., V-Groove, Wise Pictures**

Distribuzione in italiano: **01 Distribution** **[2]**
Fotografia: **Ferran Paredes Rubio**
Montaggio: **Lorenzo Peluso**
Effetti speciali: **Kevin Tod Haug**
Musiche: **Robert Del Naja**
Scenografia: **Carmine Guarino**
Costumi: **Massimo Cantini Parrini**

Interpreti e personaggi
Pierfrancesco Favino: **Salvatore Todaro**
Massimiliano Rossi: **Vittorio Marcon**
Johan Heldenbergh: **Georges Vogels**
Arturo Muselli: **Danilo Stiepovich**
Giuseppe Brunetti: **Gigino Magnifico**
Gianluca Di Gennaro: **Vincenzo Stumpo**
Johannes Wirix: **Jacques Reclercq**
Paolo Bonacelli: **Betti**
Pietro Angelini: **Ivano Leandri**
Mario Russo: **Salvatore Minniti**
Cecilia Bertozzi: **Anna**
Silvia D'Amico: **Rina Todaro**
Giustiniano Alpi: **Morandi**
Luca Chikovani: **Leonardo Barletta**
Giorgio Cantarini: **Vezio Schiassi**

- Cinema

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/comandante-mito-dellitalianita-film-celebrativo

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/1-pierfrancesco-favino-comandante-enrico-de-luigidsf7175-copia-4jpg
[2] https://www.01distribution.it/